ACAU b. 1212. Processi.

Fasc. 1
(23.07.1624) Processo civile, celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine, tra il reverendo Francesco Panigai di Tolmezzo ed il reverendo Bartolomeo Bataino pievano di Verzegnis. Il Panigai si rivolge al tribunale patriarcale di Udine affinché venga impedito al Bataino di poter rinunciare al proprio beneficio in conformità di quanto stabilito dal Concilio tridentino. La rinuncia del beneficio aveva portato il Bataino a non poter più sostentarsi, ed a dover mendicare per sopravvivere.

Fasc. 2
(29.11.1647) Processo civile, celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine, tra Vincenzo di Daniele Romani di Villaorba e Maria di Giuseppe Rocatelli di Pantianicco. Maria era stata per un certo periodo a servizio presso i Romani e, durante quel periodo, era stata richiesta in sposa da Vincenzo, con il quale avrebbe anche avuto copula carnale. Tale matrimonio sarebbe stato però impedito dal padre di Vincenzo, che aveva deciso di far sposare il proprio figlio con un'altra donna. Di fronte alla rottura della promessa di matrimonio, la Rocatelli era ricorsa al foro patriarcale al fine di far impedire la celebrazione delle nozze tra Vincenzo ed una certa Maria Marculino, nipote del reverendo Battista Marculino di Vissandone.

Fasc. 3
(14.07.1726) Testimonianze rese nel processo civile (parte di) tra il reverendo Giovanni Sambucco, pievano di Mortegliano, e l'Inquisitore del Sant'Officio di Udine per il Seminario di Aquileia, in cui il pievano di Mortegliano risulterebbe debitore nei confronti del suo accusatore di parte del quartese che egli esigeva nell'ambito della sua parrocchia.

Fasc. 4
(14.01.1614) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di San Daniele tra il comune di Basagliapenta e quello di Nespoledo. Il comune di Basagliapenta difende il diritto vantato da parte del proprio curato di recarsi a Nespoledo a celebrare la messa del 26 dicembre; ciò in virtù di un legato che sarebbe spettato a quel sacerdote. Tale diritto, tuttavia, non veniva riconosciuto dagli uomini di Nespoledo, in quanto il sinodo celebrato a San Daniele nel 1596 aveva stabilito che il giorno dopo al Natale ogni curato celebrasse la messa nella propria parrocchia.

Fasc. 5
(09.05.1705) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra la contessa Codroipo Antonini, madre, tutrice e curatrice del conte Daniele Antonini, ed i fratelli Brugno di Udine, relativamente al possesso di alcuni terreni rivendicati dalla Antonini in Pavia, "per credito suo dotale", ma che i Brugno non intendevano riconoscerle.

Fasc. 6
(01.01.1608) Processo penale celebrato ex officio dal tribunale patriarcale udinese nei confronti del reverendo Giacomo Tommasini. L'imputato è accusato di non adempiere ai propri doveri di religioso perché troppo impegnato a patrocinare cause presso il foro di Cividale, pratica questa non consentita a chi vestiva l'abito talare. Il 6 marzo 1608 il Tommasini viene citato in Udine per rispondere di quanto gli veniva contestato, anche alla luce di quanto era emerso nelle deposizioni rese durante l'istruzione del processo. L'11 marzo l'imputato si presenta a Udine e si difende sostenendo di aver fatto semplicemente gli interessi della Capitolo di Cividale; egli sostiene di aver seguito in tribunale i procedimenti che lo riguardavano, oppure, in qualche circostanza, di aver consigliato alcuni cittadini senza peraltro percepire compenso alcuno. Alla fine dell'interrogatorio ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres. Successivamente il Tommasini

presenta numerosi capitoli a difesa. [Forse tocca interessi esigendo imposte su terre che prima non venivano pretese]

Fasc. 7
(26.04.1759) Processo penale celebrato ex officio da due giudici delegati dal Capitolo Metropolitano udinese contro il reverendo Giacomo Pecile, parroco di Santa Maria la Longa. Il Pecile viene accusato di non adempiere alle funzioni sacerdotali ed, in particolare, gli viene imputato dalla comunità di Santa Maria di non voler impartire la benedizione ai defunti, di non osservare la giusta riservatezza durante le confessioni ed, infine, di essere spesso ubriaco anche durante lo svolgimento delle funzioni religiose. Il 5 luglio 1759 il Pecile viene citato ad informandum in Udine. Il 16 luglio l'imputato si presenta e, nel corso dell'interrogatorio, nega ogni addebito. Il 31 agosto il Pecile presenta una serie di capitoli a difesa attraverso il proprio avvocato. Il 30 maggio 1760 i giudici delegati sospendono il Pecile dall'esercizio delle proprie funzioni sacerdotali per sei mesi. Il 31 maggio l'imputato interpone ricorso al Patriarca, presenta capitoli a difesa ed, infine, scrittura di allegazione.

Fasc. 8
(23.07.1611) Processo civile tra il reverendo Tommaso Zorzenon e le comunità di Colloredo di Monte Albano e Lauzzana, relativo all'amministrazione della Confraternita di Santa Maria e San Biagio di Lauzzana.

Fasc. 9
(13.08.1668) Capitoli a difesa presentati dal reverendo Giovanni Antonio Narduzzi di Rive d'Arcano nella causa che lo opponeva al reverendo Francesco Ciano, curato di Rodeano, relativamente alla superiorità giurisdizionale religiosa che egli aveva nei confronti di quel curato e delle comunità a lui soggette.

Fasc. 10
(01.07.1613) Processo civile celebrato di fronte al Capitolo di Cividale tra Gabriele Claricino ed il reverendo Mattia Pirich, vicario di San Pietro. Il Claricino aveva venduto una certa quantità di vino ad un certo Stefano Blasutigh di San Pietro e, di tale vendita, il Pirich si era costituito *piezo* per il Blasutigh. Il Claricino si rivolge al tribunale per avere dal religioso quanto non gli era stato ancora corrisposto dal Blasutigh.

Fasc. 11
(27.07.1652) Atto di sequestro concesso in favore di Scipione Arcano nei confronti del reverendo Giovanni Giuseppe Merula canonico udinese.

Fasc. 12.
(12.02.1609) Processo civile tra il reverendo Giovanni Battista Giuliano, pievano di Buttrio, ed il nipote di questi Germano Tonaro, in cui il Giuliano deve difendersi dalle pretese economiche avanzate dal Tonaro nei confronti dello zio.

Fasc. 13
(11.02.1616) Processo civile tra il reverendo Giovanni Battista Giuliano, pievano di Buttrio, ed il nipote, il reverendo Domenico Piva, dove il Giuliano deve difendere se stesso e la propria famiglia dalle sempre maggiori pretese economiche avanzate dal nipote.

Fasc. 14.
(17.08.1605) Processo civile tra il reverendo Giacomo dalla Verità, pievano di Paderno, e Pietro Gargasini, conduttore del quartese di Udine, relativamente alla prerogativa di esazione che il Gargasini rivendica anche in Paderno.

Fasc. 15
(18.06.1607) Processo civile tra il reverendo Sebastiano Purinano ed il reverendo Furlano de Furlanis pievano di Lavariano. Il Purinano, nonostante la rinuncia del legato in Lavariano, pretende di riceverne ancora parte.

Fasc. 16
(11.07.1601) Processo civile tra Francesco Bernardo, mercante di Udine, ed il reverendo Marco Cormonese curato di Santa Chiara in Udine, in cui il religioso risulta debitore di 156 lire nei confronti del Bernardo. [ricorso alla giustizia veneta]

Fasc. 17
(06.11.1643) "Processo criminale contro il reverendo Pre Pietro Driusso pievano di Rizzolo per molteplici mancamenti connessi nell'esercizio di quella Cura". Il processo, celebrato a seguito di presentazione di denuncia capitolata depositata dal degano di Rizzolo a nome dell'intera comunità, si tiene presso la Cancelleria dell'Abbazia di Rosazzo. Al Driusso, uomo dalla condotta violenta, vengono addebitate numerose mancanze, sia per quanto riguardava l'amministrazione dei sacramenti sia per quanto concerneva lo svolgimento dei riti religiosi. Il 7 gennaio 1644 il reverendo Driusso viene citato in Rosazzo per rispondere delle accuse rivoltegli, comprovate anche dagli interrogatori compiuti nella fase istruttoria. Il 12 gennaio l'imputato si presenta, chiede copia del processo e fa richiesta di poter difendersi extra carceres. Per ordine del Vicario patriarcale l'imputato viene quindi interrogato in Udine. A seguito dell'interrogatorio, nel corso del quale il Driusso nega ogni addebito, gli viene richiesto di non lasciare la città. Successivamente all'interrogatorio del religioso il comune di Rizzolo presenta un'ulteriore memoria scritta contro l'imputato.

Fasc. 18
(13.09.1619) Processo civile tra il mercante udinese Taddeo Paladini ed il curato di Remanzacco Aloisio Crema, in cui il Paladini chiede il pagamento della merce che egli aveva venduto al religioso.

Fasc. 19
(27.06.1641) Processo civile tra il reverendo Domenico Colza, curato di Rodeano, ed il reverendo Giovanni Antonio Narduzzi curato di Rive d'Arcano, in cui il Colza sostiene il legittimo diritto dei curati di Rodeano di esigere il quartese sui beni ecclesiastici che si ritrovavano nell'ambito della loro parrocchia, diritto che il Narduzzi intende invece mettere in discussione.